

Bologna**Una mediana ricca
Dubbi sull'attacco**

Il punto di forza dei felsinei è il centrocampo, ricco di qualità e quantità sia al centro che sulle corsie esterne. Perplesità sull'attacco, con la scommessa Bernacchi e poche alternative (nella foto Daniele Arrigoni).

Chievo**Un gruppo collaudato
Poca classe in mezzo**

I veneti possono contare su un gruppo coeso e che gioca quasi a memoria, in un ambiente tranquillo. Il punto debole sembra il centrocampo, tonico ma piuttosto carente di qualità (nella foto Giuseppe Iachini).

Lecce**Tridente di alto livello
La panchina è corta**

Un ottimo allenatore, e attaccanti veloci e tecnici sono le armi principali. I due centrali, Diamoutene e Schiavi, non sono di prima fascia. Il nodo principale però è la scarsità di alternative rodiate (nella foto Mario Beretta).

Cagliari**Punte importanti
Poche novità**

Con un tridente tecnico e collaudato, i sardi non dovrebbero avere problemi in zona gol. Ma c'è la mancanza di nuovi elementi di rilievo e l'inesperienza in A del tecnico (nella foto Massimiliano Allegri).

Catania**Qualità dal mercato
Zenga, esame di laurea**

Il nuovo centrocampo costruito sul mercato potrebbe essere la forza come il punto debole della squadra. Esperti ma un po' lenti i centrali difensivi. Zenga sarà alla sua prima stagione italiana dall'inizio (nella foto Walter Zenga).

Reggina**La punta che serviva
Difesa da verificare**

Corradi è il centravanti giusto per il gioco di Orlandi e per concretizzare gli spunti di Cozza e Brienza. Dietro Cirillo e Santos rappresentano una coppia da verificare. La scommessa è il regista Carmona (nella foto Nevio Orlandi).

Quelle che rischiano: radiografia delle pericolanti

Pochi soldi e lontani dalla Champions, la lotta per non retrocedere tra neopromosse e provinciali

di Luca De Carolis

SALVEZZA Quelle che rischiano, nella serie A delle copertine e dei contratti milionari. Sconosciuti alle squadre che dal 31 agosto dovranno lottare per restare nella massima serie, mettendo in campo grinta e idee. Perché i soldi, quelli veri, sono altrove: nelle

piazze dove in estate si sognano il tricolore o la Champions League. Obiettivi lontani anni luce da quelli del neo promosso Chievo. Dopo un anno di purgatorio tra i cadetti, i veneti sono tornati in A, dove per cinque anni avevano stupito con il loro calcio spettacolo, creato con pochi soldi e tanto lavoro. Nel 2006 il Chievo aveva bussato addirittura alle porte della Champions League, fermandosi ai preliminari. Ora invece punta alla salvezza, con il suo 4-3-3 mandato a memoria in cui i veterani Luciano e Pellissier dovranno garantire assist e gol. Nessuna rivoluzione rispetto allo scorso campionato di B, e un'unica novità, il portiere Sorrentino, arrivato in prestito dall'Aek Atene. «Siamo un diesel, ma presto andremo a benzina» assicura il tecnico del Chievo, Giuseppe Iachini. Ostenta fiducia anche l'allenatore del Bologna, Daniele Arrigoni. E a ragione, visto che la società gli ha dato rinforzi di prim'ordine. A centrocampo sono arrivati un ottimo incontroista come l'ex laziale Mudingayi e un regista di pregio, l'ex doria-

no Volpi, ancora valido nonostante i suoi 34 anni. Buoni anche i nuovi esterni difensivi, Cristian Zenoni e l'uruguayano Rodriguez. In attacco, a fare coppia con il bomber Marazzina sarà Bernacchi, reduce da un'ottima stagione nell'Ascoli (15 gol in 33 gare) e cesenate come Arrigoni. Che afferma: «Possiamo fare un campionato di centroclassifica, non siamo una scommessa».

Volta più basso il Lecce, la terza neo promossa. Un atteggiamento in linea con il carattere del suo tecnico, Mario Beretta, che dopo l'ennesima salvezza con il

Siena vuole ripetersi con una squadra aggressiva e piena di entusiasmo. Il tridente offensivo, con Giacomazzi, Tiribocchi e il nuovo arrivo Cacia, promette reti e giocate di qualità. Interessante la scommessa Antunes, 21enne esterno portoghese arrivato in prestito dalla Roma. Il resto lo dovrà fare Beretta, con la sua esperienza e la sua riconosciuta abilità tattica.

Il tecnico è un valore aggiunto anche per la Reggina, a cui l'anno scorso Nevio Orlandi ha regalato una salvezza a cui credevano davvero in pochi. Per bisare l'impresa, l'allenatore po-

trà contare anche su Bernardo Corradi, centravanti di peso che alle sue spalle avrà due ottimi rifinitori come Cozza e Brienza. C'è grande curiosità invece attorno a Carlo Carmona, 21enne centrocampista cileno a cui Orlandi ha affidato la cabina di regia. Un compito da brividi, per un ragazzo appena sbarcato dal Sudamerica, ma che si è già fatto largo nella nazionale del suo paese.

Hanno tanto da dimostrare anche Pablo Ledesma ed Ezequiel Carboni, i due nuovi centrocampisti argentini del Catania. Il primo è più noto, grazie ai cin-

que anni trascorsi nel Boca Juniors, che gli sono valsi una convocazione in Nazionale. Carboni, austriaco d'adozione, arriva invece dal Salisburgo, dove ha lavorato con Trapattoni. L'acquisto principale però è stato Dica, trequartista (e all'occorrenza attaccante) della Romania, fortemente voluto dal tecnico degli etnei, Zenga, che l'aveva allenato nello Steaua Bucarest. Un tecnico che quest'anno dovrà confermarsi all'altezza della serie A in una piazza tradizionalmente «calda».

Una sfida nuova e difficile attende anche Massimiliano Allegri, nuovo allenatore di quel Cagliari dove da calciatore aveva militato per tre stagioni. A lui il compito di gestire una squadra quasi identica a quella della stagione scorsa, con l'eccezione del portiere. Al posto di Storari è arrivato Marchetti, ex Albinoleffe. In attacco, spazio a un tridente con Cossu rifinitore e Acquafresca e Matri punte. Una coppia di talenti ormai rodati. In mezzo al campo a dettare i ritmi sarà ancora Daniele Conti, figlio dell'ex romanista Bruno. A fare da variabile, come di consueto, saranno i cambi d'umore del vulcanico patron Cellino.

piazze dove in estate si sognano il tricolore o la Champions League.

Obiettivi lontani anni luce da quelli del neo promosso Chievo. Dopo un anno di purgatorio tra i cadetti, i veneti sono tornati in A, dove per cinque anni avevano stupito con il loro calcio spettacolo, creato con pochi soldi e tanto lavoro. Nel 2006 il Chievo aveva bussato addirittura alle porte della Champions League, fermandosi ai preliminari. Ora invece punta alla salvezza, con il suo 4-3-3 mandato a memoria in cui i veterani Luciano e Pellissier dovranno garantire assist e gol. Nessuna rivoluzione rispetto allo scorso campionato di B, e un'unica novità, il portiere Sorrentino, arrivato in prestito dall'Aek Atene. «Siamo un diesel, ma presto andremo a benzina» assicura il tecnico del Chievo, Giuseppe Iachini. Ostenta fiducia anche l'alle-

Nel 2006 i veronesi arrivarono alle porte dell'Europa con i preliminari. Beretta «mago» salvezza

ESORDI**L'estate di Mourinho**

Non pare nemmeno lui, José Mourinho. E mica perché ha perso il primo confronto con le altre due grandi dell'asse Mi-To - chi ha tutte le ragioni quando dice che quello giocato in partite di 45' non è calcio. Non pare lui perché è sempre contento e sorridente. Sin dal giorno della presentazione alla stampa ha tirato fuori un'inattesa vena da buon tempo che l'ha portato a esprimere la frase-manifesto della sua avventura in nerazzurro («Non sono mica un pirla»). E nei giorni seguenti ha continuato su questa scia; come quella volta che un nugolo di cronisti l'hanno intercettato a girare in bicicletta chiedendogli di dir loro qualcosa, e lui ha risposto: «Qualcosa». Tutto il contrario, insomma, rispetto all'immagine da uomo tenebroso e scorbutico che l'aveva preceduto nell'arrivo a Milano. Buon per lui, che così trova modo di fare un restyling del proprio personaggio. E buon per i suoi giocatori, che in ritiro sembrano divertirsi come ragazzini; o per i giornalisti che, col disinteresse tipico d'ogni volta che sulla panchina di un grande club arriva un nuovo allenatore, hanno subito decretato che all'Inter «tutto è cambiato rispetto ai tempi di Mancini». E vai con la fantasia.

È un Mourinho così inatteso, questo di inizio stagione in nerazzurro, da sembrare quasi in vacanza. Al massimo gli capita d'intristirsi perché Moratti non ha speso un altro centinaio di milioni (fra cartellino e ingaggi) per prendergli Lampard e Quaresima; ma poi arriva Muntari e torna il sorriso. Quest'uomo sta attraversando la più bella estate della sua vita, e voi pretendete di deprimere per due mezzette partite di «non calcio» perse, sia pure contro Juventus e Milan? Suvvia. Ci sarà tempo per fare sul serio, e anche per piangere. E state certi che per allora il tecnico portoghese sarà pronto, con la piega dei pantaloni perfettamente stirata e l'animo sereno di chi ha visto ben altro nella vita.

Pippo Russo

PERSONAGGIO Col nuovo record del mondo dell'asta (5,04) la russa a Pechino da favorita

Isinbayeva, un altro centimetro sopra il cielo

di Giorgio Reineri

Eccelle nel salto con l'asta chi possiede velocità, forza muscolare e talento acrobatico. Sul finire del secolo scorso, un sovietico di origine ucraina - Sergei Bubka - reinventò questo complicato esercizio in virtù di qualità neuromuscolari e di un lungo apprendimento tecnico, compiuto presso la scuola Vitaly Petrov. Quando Bubka smise con l'agonismo per dedicarsi ad altre arrampicate (nella dirigenza sportiva: Cio, laaf, Comitato olimpico ucraino), la specialità prese a deperire come colpita da devastante anemia. Ancora oggi, il migliore degli astisti è di una spagna, e spesso di due, al di sotto del grande Sergei. Per riconciliare l'aficionado con il brivido del volo atletico era necessario l'irrompere negli stadi di una donna: Yelena Isinbayeva. Questa 26enne russa che ha stabilito martedì sera a Montecarlo il suo 23° record del mondo superando metri 5,04, è la clonazione femminile di Bubka. E lo è sia fisicamente che tecnicamente. Fatte

le dovute proporzioni, Yelena possiede infatti la stessa sveltezza di gambe e la stessa forza di braccia che erano di Sergei. Ed è grazie a queste due qualità che le riesce di utilizzare una fionda tanto potente - la rigida asta in fibra di carbonio lunga metri 4,75 - da innalzarla la dove nessuna donna si sarebbe mai immaginata potesse arrivare. Salire, tuttavia, è soltanto una parte dell'esercizio: esso sta al salto con l'asta come il decollo al volo dell'aereo. Possente all'avvio, Isinbayeva è poi magnifica nella fase acrobatica dove essenziale è il governo del proprio corpo, chiamato a piroettare in cielo senz'altro appoggio che quello dell'aria. Il salto con l'asta è, in verità, lo sport dei coraggiosi. Si pensi ancora alla Isinbayeva: c'è un momento, nella fase di volo, in cui i suoi piedi sono appesi a più di sei metri di altezza, mentre la testa sta arrovesciata in basso, sotto il livello dell'asticella da superare. Ed è proprio in quel momento che l'atleta abbandona l'asta, librandosi in volo, senza il conforto di poter aprire,



Yelena Isinbayeva Foto Ap

in caso di pericolo, un paracadute. A Yelena Isinbayeva il coraggio viene da lontano. Gimnasta acrobata, sin da bambina, ha una sorella che esegue difficili esercizi - e senza rete di protezione - in un uno dei più famosi circhi russi. C'è insomma una genetica predisposizione al rischio nella sua famiglia (peraltro scampata al terribile assedio nazista di Stalingra-

do) accoppiata a senso della disciplina e volontà di successo. Successo che Isinbayeva s'è conquistato anche grazie alla vivacità dell'intelligenza, tanto da aver rapidamente impostato la vita come si conviene a chi voglia conquistare il mondo: mollata Volgograd, ha fatto rotta per l'Europa occidentale, imparando italiano e inglese e dividendo il suo tempo tra il centro di allenamento di Formia e la residenza che tutti i ricchi inseguono (Montecarlo). Ora, Isinbayeva fa rotta su Pechino dove non si scorgono rivali che possano mettere in pericolo il suo volo verso il secondo oro olimpico. Il primo arrivò ad Atene, nel 2004, con un salto a metri 4,91 primato mondiale ed olimpico. Per il secondo, la sola incertezza, al momento, è legata all'altezza alla quale Isinbayeva andrà a raccogliere il titolo. Se ciò, avverrà Yelena avrà con quel balzo superato il suo mentore e clone maschile. Difatti, nonostante l'inarrivabile grandezza, a Bubka mai venne concesso di vincere due titoli olimpici.



il salvagente

Formaggi&truffe: l'inchiesta che fa tremare le industrie

I retroscena della lunga filiera che ha fatto finire sulle nostre tavole gli alimenti avariati.



Portabilità blindata

Ecco come le banche ostacolano chi vuole cambiare mutuo.

Integratori a confronto

Contro la fatica estiva è corsa ai sali minerali. Funzionano davvero?